

Handshake

(ovvero istruzioni per l'uso)

Handshake può essere tradotto con "stretta di mano" . Ma "handshake" è anche , nel linguaggio informatico, quel cicalio caratteristico che avverte l'utente che i modem del pc e del provider stanno scegliendo la velocità migliore con cui dialogare .



E' singolare come un'espressione che indica un atto di cordialità sia riferita ad un suono fastidioso. Spesso la comunicazione si accompagna a manifestazioni "rumorose". Ma comunicare è, comunque, un atto di civiltà e di democrazia.

Sono giorni difficili per la giustizia nella nostra città, ma sono anche giorni di appassionata partecipazione degli avvocati.

E' un momento di scelte coraggiose e di grande suggestione. Quando fu proposto l' "Ercole al bivio" (1596) di Annibale Carracci (Museo di Capodimonte),



come "icona guida" per il sito, fui attratto dall'incredibile "assonanza" tra questo capolavoro ed il ruolo dell'avvocato. Sia chiaro, non sono un esperto d'arte, né possiedo la capacità di giudicare un'opera simile. Ma da spettatore interessato non ho potuto che cogliere quell'intenzione : scegliere...

E l'avvocato sceglie, in ogni attimo della sua giornata

Per questo, **il sito ufficiale della Camera penale di Napoli** rappresenta il tentativo di dare concretezza alle esigenze di comunicazione ed informazione della maggioranza dei penalisti napoletani. Nella speranza che tale iniziativa faccia "rumore" solo per la qualità dei contenuti.

Tale impostazione ha determinato la "scelta" un sito semplice che sia il luogo, non solo virtuale, dove possano incontrarsi e confrontarsi le tante anime dell'avvocatura napoletana.

Un sito che vuole essere strumento efficiente e può diventarlo solo attraverso il contributo di ogni iscritto.

Un mezzo al servizio dell'avvocato, che deve rinnovare le sue professionalità anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, che poi tanto nuove, ormai, non sono.

WWW.CAMERAPENALEDINAPOLI.IT deve costituire anche la **memoria** dell'associazione, per questo sono stati trasferiti gli ultimi quattro anni di attività della Camera penale dal "vecchio" spazio web concesso dall'UCPI.

Un lavoro che vuole rendere omaggio a chi ha profuso energie preziose a servizio della classe e che costituisce la testimonianza della passione degli avvocati napoletani. .

Napoli, 18 maggio 2004

Raffaele Monaco

UN SITO COME UN CORTILE

“.....Il beduino, con il suo cammello, si fermò incuriosito ad osservare i soldati italiani che lavoravano alla costruzione della nuova strada per Tobruck.

- A che serve? Chiese.

Il soldato, impettito, rispose: - Oggi quanti giorni impieghi per arrivare a Tobruck?

- Sei giorni di cammello....

- Ebbene, quando questa strada sarà finita ne impiegherai tre!

E il beduino: - E gli altri giorni che faccio?”

Ecco, questa è la storiella che, da sempre, sentivo raccontare da mio padre ogni qualvolta gli si proponeva una innovazione tecnologica che, in un modo o nell'altro, potesse rendere più rapido ed agevole l'esercizio della professione.

Fra le categorie professionali, quella degli avvocati è certamente la meno incline ad accogliere con favore le novità che il mondo della tecnica mette a sua disposizione. Esiste, assai radicata, la convinzione un po' romantica che il sapere giuridico debba essere sempre e comunque tramandato attraverso un paziente lavoro di biblioteca, fatto di ore e ore trascorse a scartabellare pandette.

Naturalmente, nessuno nega il fascino irripetibile del documento cartaceo, specialmente quando si tratti di un ingiallito originale, scovato dopo un lungo “pedinamento”. Il punto è, però, che oggi il mondo del diritto si muove ad una velocità tale che, non di rado, accade che il documento così faticosamente rinvenuto risulti poi del tutto irrilevante, magari perché il nostro legislatore, nel frattempo, ha deciso che la questione meritava un intervento “chiarificatore”. Va da sé che l'intervento (così come quelli, altrettanto alluvionali, delle Sezioni Unite o della Corte Costituzionale) in genere non è affatto chiarificatore ma il risultato pratico è che la nostra ricerca deve necessariamente ricominciare daccapo.

Debbo dire, peraltro, che in questo continuo rincorrere l'ultima novità, la magistratura si è mostrata assai più attrezzata dell'avvocatura. Questo gap affiora impietosamente ogni qual volta un Giudice è costretto, suo malgrado, a ricordare all'avvocato (magari interrompendo la sua discussione) che, soltanto la settimana prima, la questione proposta è stata definitivamente risolta.

Probabilmente ciò deriva dal fatto che una decisione fondata su un principio superato ha conseguenze assai più gravi di una mera petizione fondata sul medesimo principio. La decisione espone direttamente il cittadino ad una ingiustizia, l'istanza, tutt'al più, espone l'avvocato ad una brutta figura.

Sta di fatto che all'interno della magistratura l'uso del supporto informatico è assai più radicato e diffuso che non tra gli avvocati.

Proprio per questo, la Camera Penale di Napoli, sin dal biennio 2000 / 2002, ritenne imprescindibile costruire ed organizzare un proprio sito internet che potesse offrire un contributo a tutti gli iscritti innanzitutto sul piano dell'informazione. La capillarità della rete informatica, la sua riconosciuta capacità di raggiungere contemporaneamente milioni di utenti in tutto il mondo, pareva essere lo strumento più efficace per recuperare terreno sul piano della formazione e dell'aggiornamento professionale dei penalisti.

Io stesso, che sin dall'inizio ho curato l'inserimento dei documenti sul web, ho sempre pensato che un sito internet, a maggior ragione quello di una associazione forense, non dovesse celebrare le iniziative dell'associazione, in una funzione, me lo si lasci dire, di mera propaganda, ma dovesse innanzitutto servire a condividere informazioni. L'idea era quella – solo parzialmente realizzata – che il sito diventasse il luogo dove ognuno potesse mettere a disposizione dei colleghi le proprie esperienze, le proprie conoscenze. Una condivisione totale del proprio lavoro che desse a tutti la certezza di appartenere ancora ad una classe, ad un ordine, fondato innanzitutto sulla partecipazione e la reciproca integrazione.

Un tempo – i colleghi non più giovanissimi lo ricorderanno – c'era il cortile di Castelcapuano. Era quello il "sito" dei penalisti. Un sito meraviglioso, il migliore che un utente potesse mai desiderare. Elegantissimo. Autorevole. Pieno di "link" a portata di...voce. In una sola giornata, anche il più sprovveduto degli avvocati riusciva a reperire una lunga serie di informazioni preziose. Dall'ultimo orientamento della tal sezione in una determinata materia, all'arrivo di un nuovo magistrato, allo spostamento del tal ufficio. Una sentenza della Corte Costituzionale dopo poche ore era in fotocopia nella borsa di tutti. Una condivisione totale. Persino la sezione "aneddotica" era assai "visitata". Era un modo per tramandare ai più giovani i piccoli segreti di una professione fatta anche di episodi apparentemente marginali.

Ebbene, quelli, non a caso, erano tempi in cui l'avvocatura era sempre all'avanguardia sul piano dell'aggiornamento. La circolazione fisica delle idee sopperiva a qualunque carenza sul piano dell'accesso alle informazioni. Il cortile era sempre assai più rapido di qualunque rivista, di qualsiasi gazzetta.

Il cortile ci manca. Manca a chiunque interpreti questa professione con spirito di lealtà verso i colleghi e senso di appartenenza.

Ecco, se dovessi esprimere il mio augurio più sincero al nuovo sito della Camera Penale di Napoli che, senza soluzione di continuità, va a sostituire quello pionieristico da me gestito, è che diventi il nostro nuovo cortile. Senza colonne, senza il fascino discreto della "chiusa fortezza" ma con la stessa vitalità.

Bruno Botti.

Accolgo con piacere l'invito di "battezzare" il nuovo sito della Camera Penale di Napoli, certo che il Foro di Napoli, in sintonia con le Sue nobili tradizioni, continuerà a primeggiare anche nel settore telematico.

L'informatica, che ha una grande capacità di aggregazione, contribuirà a rendere più agevole, qualificato ed efficiente il nostro quotidiano lavoro.

L'informatizzazione del processo rappresenta un apprezzabile passo avanti verso una giustizia moderna, con indubbi positivi risvolti in termini di risparmio di risorse umane e materiali; esso è un significativo strumento destinato ad assicurare un'attività giurisdizionale celere ed efficace; il pieno utilizzo di questo supporto risolverà in misura considerevole alcuni dei problemi cronici che affliggono il sistema giustizia in Italia ma, soprattutto, aiuterà il cittadino, quale utente finale del servizio, a rapportarsi agevolmente in questo settore che a tutt'oggi appare ancora distante e farraginoso.

Il modulo informatico, al momento, viene ad innestarsi in processi lavorativi già consolidati e tipizzati; la sua incisività è tale che in futuro dovrà essere ridisegnata l'attuale tipologia strutturale del servizio.

La recente attuazione del protocollo informatico rappresenta un passo importante, da integrarsi con i servizi di posta elettronica certificata e con tutte le relative innovazioni tecnologiche.

Colgo l'occasione, infine, per esprimere, in estrema sintesi, la mia profonda considerazione per il ruolo del difensore, cardine di ogni sistema improntato a criteri di democrazia e di civile rispetto delle regole processuali.

L'Avvocato è un insostituibile strumento di garanzia, la sua funzione è quella di consentire ad ogni cittadino di poter fruire, in base al proprio consiglio professionale, delle garanzie "tecniche" che l'ordinamento pone a disposizione di tutta la collettività.

Quando da parte di taluni si tende ad identificare il difensore con il cliente, si minano le radici stesse della democrazia. Il difensore è un tecnico, parte principale del processo, ma terzo estraneo rispetto ai fatti della vita.

L'avvocato potrà difendere mafiosi, parti lese, giornalisti, diffamati, poliziotti, malviventi, imputati di destra e di sinistra, ma proprio perché è destinato a rimanere distaccato e a non identificarsi nei fatti che riguardano i propri assistiti, rende un prezioso servizio alla democrazia.

Auguri di cuore e ad majora !

Napoli, 30 aprile 2004

Angelo Di Salvo
Magistrato Referente per l'Informatica del Distretto di Napoli
Settore penale